

**VISTO A CA' FARSETTI**

## Cronaca di un caldo Consiglio di mezza estate

*Che faccia caldo, nella sala consiliare di Ca' Farsetti, lo si vede dalla camicia inzuppata di Piero Bortoluzzi (An) - che sembra la maglia di Fabio Grosso dopo i 120 minuti di Italia-Francia - e dalla mise di Valerio Bonicelli (Rifondazione comunista): sandalo, bermuda color sabbia e maglietta rossa con la scritta sulla schiena "Fino a che età pensi di andare avanti così?". Il dubbio non si scioglie, anzi si alimenta, dopo pochi minuti dall'inizio della seduta del consiglio, quando sui banchi dell'opposizione Bortoluzzi e Sebastiano Costalonga, in pieno slancio alleanza-nazionale popolare, spongono il tricolore e la maglietta di Totti. Bonicelli, dai banchi della maggioranza, prende il telefonino e scatta una prima foto ai due colleghi ai quali, più tardi, si aggiunge per una seconda foto anche il leghista Ivo Papadia, che se ne frega dell'avversione padana verso la nazionale dei Gattuso e dei Cannavaro, e fa il segno della vittoria con i due di An, per un momento storico immortalato da Bonicelli. Il quale, tutto fiero, attraversa la sala e va a mostrare l'ultimo scatto, candidando il gruppetto come degni sostituti di Christian De Sica & soci nello spot della Tim.*

*Tutto questo accade mentre è in*

*corso la riunione del consiglio di Municipalità di Venezia, Burano e Murano, un organismo che rappresenta 40mila cittadini, praticamente un Comune di grandi proporzioni. Per la cronaca, i consiglieri presenti beneficiano di un gettone di 36 euro lordi a seduta. Non sarà un tesoro, ma alla fine uno spritz con cicheto salta fuori comunque.*

*La riunione, convocata alle 18, inizia alle 18.30 e dura più o meno un'ora. Si sente già aria di vacanza. Il tempo di un paio di interrogazioni e del voto su un paio di documenti, compresa la convenzione con la Biennale. Su questo tema si consuma l'intervento di Papadia, che per dar lustro al suo pensiero rispolvera una scritta che resiste ai Tre Ponti dal 1968: "Via la Biennale da Venezia". «A chi serve questo carrozzone che non porta nulla alla città?», conclude il consigliere leghista dopo 5 minuti di orazione. La riflessione va agli atti probabilmente senza passare alla storia e il documento va ai voti. Approvato. I consiglieri di maggioranza interpretano il loro ruolo con zelo quasi militaresco: nessun intervento e voto favorevole a prescindere. "Obbedir tacendo e tacendo morir". L'opposizione si vivacizza con gli interventi di Bortoluzzi, di Tony Mirra (Forza Italia) e Giampaolo "Sergio"*

*Gasparini (gruppo misto). Il consigliere di An incalza sul progetto del nuovo garage al Tronchetto, sul riassetto dell'isola e sul people mover. Ma sul più bello il presidente Enzo Castelli si alza e se ne va, cedendo al vice Fabrizio Reberschegg. La cosa curiosa è, che mentre Bortoluzzi parla e si lamenta perché accade sempre che quando*

*ci sono interrogazioni scottanti il presidente se ne vada, Castelli gli è alle spalle: ascolta ma non è formalmente presente, quindi non può rispondere. Salvo tornare a interrogazioni finite, quando si mettono ai voti documenti meno "rischiosi". «Ogni volta è così», si lamentano le minoranze. Tony Mirra, eletto con 72 preferenze, concentra la sua "vis oratoria" sulla potenza dialettica, nel senso che parla in dialetto stretto. Accusa la maggioranza di far calare ogni volta il peso dei suoi voti «come un sunami (tsunami, ndt)» e accusa Castelli per il suo continuo via vai: «El se estrania sempre... o el xe furbo, o el gà na so strategia». Ogni tanto in sala passa qualche consigliere comunale, che guarda il tutto come fa un fratello maggiore con il fratello minore che si diverte con il trenino. E se avesse ragione la maglietta di Bonicelli? Per quanti anni si andrà avanti così?*

Da.Sca.